

TUTTO QUELLO CHE AVRESTE VOLUTO SAPERE SULLA RIFORMA  
E NON AVETE MAI OSATO CHIEDERE

Nel formulare la critica alla "riforma" Pedini è necessario chiarire un concetto fondamentale. Noi affrontiamo il discorso di critica alla riforma unicamente per poter fronteggiare questo nuovo strumento "repressivo e coercitivo"; ma il presupposto da cui partiamo è che non abbiamo bisogno di riforma perchè non abbiamo bisogno di questa "scuola". La nostra cultura è un'altra. Come proletari non possiamo permetterci di concedere altri spazi al capitale. Quindi forniamo questi primi elementi di critica

Cominciamo dal MONOENNIO: invece di inserire due anni in più di scuola dell'obbligo, ne è stato inserito uno senza garantire come era stato chiesto dagli studenti, i costi dello studio (cioè non pagare più libri, tassa di iscrizione, ecc.) e la formazione culturale di base. In pratica questo monoennio rappresenta un ponte tra scuola media inferiore e superiore, assolutamente senza senso unicamente filtro selettivo e di smistamento al lavoro.

STRUTTURA UNITARIA: dal secondo anno, dopo aver scelto la specializzazione all'area delle discipline comuni a tutti gli indirizzi (filone storico letterario linguistico, socio economico, scientifico tecnologico) verranno dedicati tre quarti dell'orario di lezione. "Tale percentuale decresce progressivamente negli anni successivi ~~XXXXXXXXXX~~ in rapporto allo sviluppo delle discipline d'indirizzo." L'ultimo anno è unicamente di specializzazione, per cui proprio nel momento in cui è più utile, si toglie allo studente ogni apporto culturale.

SELEZIONE: gli esami di riparazione sono aboliti. Per chi ha delle ~~X~~ difficoltà "possono" essere istituiti corsi di recupero nell'ultimo quadrimestre (resta comunque la bocciatura per gli "insufficienti".) L'esame di maturità è reso più difficile: verte sulla preparazione "generale" del candidato e sulle conoscenze acquisite nell'ultimo anno. Il titolo di studio è legalmente svalutato ~~XXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXX~~ rispetto al mondo del lavoro, l'accesso al lavoro è preceduto o accompagnato da appositi corsi di specializzazione.

Come se tutto ciò non bastasse l'accesso all'università è determinato in base alla congruenza con gli indirizzi seguiti. A 15 anni si decide dunque ciò che si farà all'università.

CORSI DI SPECIALIZZAZIONE: con questi corsi il capitale si garantisce una grande disponibilità di forza lavoro sottopagata (in nome di una inesistente riqualificazione professionale tanto sbandierata dai sindacati).

DELEGA (Art. 26): sui punti sui quali vi potrebbero essere maggiori critiche le camere (per pararsi il culo) lasciano il potere decisionale al governo che si esprimerà mediante decreti legge. Questi punti sono:

- 1) discipline d'insegnamento dell'area comune.
- 2) disciplina degli esami finali e degli accessi all'università
- 3) determinazione dei corsi

In sostanza i contenuti di questa riforma tendono a inserirti nel processo produttivo senza fornire gli strumenti di critica per modificarlo. E' INUTILE DIRE CHE PER NOI GIOVANI PROLETARI QUEL LAVORO NON POTRA ESSERE CHE NERO E SOTTOPAGATO.

COMITATO DI AGITAZIONE STUDENTI MEDI

c.i.p. V. Zamboni 33

LU. MARTEDI 7 ORE 15,30 COORDINAMENTO AL  
TEATRO DEL LICEO ARTISTICO.